

E alla Regione si prepara l'ingresso di 3 mila articolisti

FUORI i regionali, dentro i precari. C'è qualcuno, nel governo Cuffaro, che lavora di gran lena per trasformare in realtà il sogno di almeno tremila ex articolisti. Complice il prepensionamento dei cinquemila dipendenti, già avviato, e soprattutto le promozioni di massa previste dall'ultimo contratto, ecco la manovra con la quale saranno stabilizzate altre migliaia di lavoratori socialmente utili. Un nuovo contingente che si affiancherà ai 1.054 assorbiti un mese fa con un decreto dell'assessore al Lavoro, Raffaele Stancanelli.

La data fatidica sarà con ogni probabilità il 1° marzo. Sono circa 4.800, infatti, i posti che il 28 febbraio si svuoteranno nei due gradini più bassi della bu-

rocrazia regionale, le cosiddette fasce A e B. Sarà l'effetto degli scatti automatici previsti dal contratto ora entrato in vigore. In vista di quella data, l'assessore alla Presidenza sta correndo ai ripari e annuncia la soluzione che d'altronde era nell'aria da tempo.

Martedì prossimo, intanto, i dirigenti generali dell'assessorato completeranno la «ricognizione dei fabbisogni di personale» chiesta dal governo. Dalle prime indiscrezioni emerge che i posti che resteranno vacanti sono 4.800. Conseguenza dell'avanzamento di carriera di 4.300 tra operai, commessi e camminatori (incaricati di portare gli atti da un ufficio all'altro per le firme) e di 500 tra custodi e autisti. Ma i

vuoti in organico non coincidono, assicurano al dipartimento Personale della Presidenza, con il «fabbisogno» effettivo, che si attesterà sulle tremila unità. Spetterà al direttore del Personale, Alfredo Liotta, e al segretario generale Gaetano Scaravilli mettere a punto nei prossimi giorni la relazione per la giunta.

L'assessore David Costa, tuttavia, non perde tempo e lancia per primo la proposta ai colleghi, chiedendo che il governo si assuma la responsabilità di attingere al bacino del precariato. «Ho sollecitato i dirigenti generali alla massima celerità possibile—dice—e a predisporre altrettanto velocemente le proposte, allo scopo di ottenere la stabilizzazione del personale proveniente dai ranghi dei lavoratori socialmente utili. Dovrà essere poi la giunta a deliberare in via definitiva, tenendo conto anche dei processi più efficaci di stabilizzazione e dell'impiego di questi lavoratori».

Ma anche sulle modalità di assunzione c'è un progetto. Si parla con insistenza di una società mista, sul modello della Gesip creata dal Comune di Palermo. I tremila verrebbero assorbiti intanto con contratti di diritto privato. Proprio come sta per avvenire con i 1.054 già finanziati. Solo che questi ultimi, come spiega l'assessore al Lavoro Stancanelli, non potranno coprire i nuovi vuoti in organico: «Da anni sono impiegati in mansioni superiori, resteranno al loro posto». Ci sarà, insomma, una gerarchia anche tra i precari.

Che il problema vada comunque risolto è convinto anche Stancanelli: «Non ne abbiamo ancora discusso, lo faremo al più presto in giunta, anche perché il nodo è politico». Resta da esaminare il versante finanziario, che è poi il punto centrale della questione: quanti milioni di euro occorrono a una Regione con i conti in rosso per stabilizzare altri tremila precari?

I buchi in organico vanno comunque coperti, affermano i sindacalisti dei Cobas Dario Matranga e Marcello Minio: «Fino al 2003 non potranno esserci nuove assunzioni, come prevede la riforma della burocrazia, ma solo contratti a tempo. Comunque noi siamo d'accordo con l'assorbimento dei precari: tra loro, tanti lavorano alla Regione da dodici anni ed è giusto che vengano stabilizzati. Il loro apporto in molti uffici è diventato ormai indispensabile». E da marzo, con l'esodo di operai e commessi verso i gradini più alti, lo sarà ancora di più.

c. l.



Una manifestazione dei Cobas dei regionali "inkazzati" davanti a Palazzo d'Orleans